

APRIAMO LE CASE  
AI BAMBINI  
SALVIAMO LA CITTÀ

**T**agesmutter è una parola dolce, che incontra in un momento propizio le mie orecchie: proprio ieri, mentre mi interessavo a questa, per noi nuova, realtà, ricevevo una sorpresa, il whs di un film amatissimo e da decenni introvabile, Il flauto magico di Mozart, regia di Ingmar Bergman. Una magia, l'opera meravigliosa nella selva e nella notte che prendeva voce e forma da un teatro di marionette a cui assistevano, incantati, molti spettatori, tra cui spiccavano primi piani di bambini. Film di una trentina d'anni, i bambini erano quindi più bambini di quelli di oggi: nessuna uniforme, nessuna icona d'abbigliamento, nessun tatuaggio d'ordinanza. Inoltre erano bambini svedesi, come il regista, e i bambini del nord (quello vero, scandinavo, dei biondi) come quelli del sud (quello vero, italiano e non solo, pelli comunque scure scure e occhi lucenti) sembrano più bambini dei bambini del resto del mondo globalizzato e uniformato, da Londra a Milano, da Berlino a Parigi. Almeno così è per me, abituato fin dalle letture d'infanzia e poi dal grande cinema a fanciulli fiabeschi, o biondi e incantati o neri e intensi. Il servizio Tm, abbreviazione di Tagesmutter, si prefigge di creare in abitazioni di donne che scelgono una nuova professione una sorta di asili domestici per bambini di donne che lavorano quotidianamente, insomma di creare delle piccole comunità di stampo africano: chi legge la grande letteratura di quel continente vede operante la realtà di case e famiglie che ospitano figlioletti di altre famiglie, spesso reciprocamente, in alternanza. Proponendosi in una realtà diversa dal villaggio africano, una realtà come quella delle moderne città europee, è chiaro che la cosa è diversa, professionalizzata, regolata da condizioni precise, ma il succo è quello: rifare tribù per resistere alla distruzione sociale operata da una società di cui Milano non è, a mio parere l'esempio peggiore, più disumanizzato, ma semplicemente, secondo tradizione, la città di punta, l'avanguardia. E in questo caso l'avanguardia della disumanizzazione, a cui però le altre città d'Italia auspicano, imitandola con la stessa famelica parodia con cui imitano l'orrido rito dell'happy hour. Poiché pare sia il nostro destino fare tendenza, rovesciamone i valori: apriamo le case ai bambini, rifondiamo delle piccole tribù, lanciamo la moda, (è la nostra specialità), la moda del "ritorno", della calma, delle vie popolate da bambini e vecchi non aggrediti, investiti sui marciapiedi, umiliati, asfissati dallo smog e dalla fretta. Ripopoliamo le strade. Con la necessaria (e ora inesistente) repressione di chi le insanguina, ai semafori, a folle velocità sui marciapiedi, ovunque. Per aprire un nido bisogna anche premunirsi a difenderlo.